

VOL. 1 | 11 GENNAIO 2021

# BIELORUSSIA LIBERA

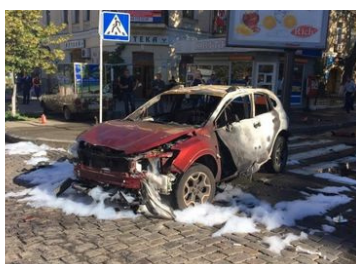
Newsletter a cura dell'Associazione Bielorusi in Italia "Supolka"



## LUKASHENKO AVEVA ORDINATO AL KGB DI ELIMINARE I SUOI OPPOSITORI POLITICI

Il 4 gennaio EUobserver, autorevole testata giornalistica di Bruxelles, ha pubblicato un articolo in cui, sulla base di intercettazioni audio, svela che il KGB bielorusso stava progettando gli omicidi di oppositori politici su ordine di Lukashenko. La registrazione audio è stata fornita alla testata giornalistica da Ihar Makar, un'oppositore bielorusso ed ex membro dell'unità speciale antiterrorismo «Almaz». Nell'intercettazione Zaitsev, ex capo del KGB, parla con gli agenti dei metodi con cui eliminare gli ex funzionari della sicurezza di alto rango scappati in Germania e del giornalista Pavel Sheremet, all'epoca residente a Mosca. Le attività del giornalista stavano creando dei problemi alle autorità bielorusse e per ucciderlo avevano previsto l'uso di esplosivo. Pavel Sheremet è morto il 20 luglio 2016 nel centro di Kiev in seguito all'esplosione della sua auto. Il caso del suo omicidio non è mai stato risolto.

[Per leggere l'articolo completo in lingua inglese clicca qui](#)



L'auto dopo l'esplosione



Pavel Sheremet



i numeri del

# 2020

**169** PRIGIONIERI POLITICI

Più di **33.000** ARRESTATI

Più di **900** CASI PENALI AVVIATI CONTRO I MANIFESTANTI

ad ottobre sono state presentate

**2.000** DENUNCE DI TORTURE E ALTRI TRATTAMENTI CRUDELI

almeno **4** MORTI PER MANO DELLA POLIZIA

**477** GIORNALISTI ARRESTATI

di cui **19** SI TROVANO TUTTORA IN CARCERE

**0** procedimenti penali sono stati aperti per violazione dei diritti umani da parte della polizia

PER AVERE GLI APPROFONDIMENTI IN LINGUA INGLESE CLICCA SUI NUMERI

## GLI ARRESTI NEI CORTILI

La sera del 5 gennaio ci sono state delle retate nei quartieri dove si sono radunate le persone per gli ormai tradizionali incontri tra i vicini (una delle forme di protesta pacifica bielorusse). Sono stati presi di mira soprattutto i quartieri Novaja Borovaja e Uruchye di Minsk.

Nel [filmato di una telecamera della videosorveglianza pubblicato da Belsat](#) si vede come ad un certo punto un uomo in borghese punta una pistola contro un cittadino che interviene a difesa di una donna. Le persone che hanno effettuato le retate e gli arresti erano tutte in borghese, nessuna di loro si è identificata come un agente delle forze dell'ordine. Nel complesso sono state arrestate 18 persone, 3 delle quali sono finite in ospedale a causa delle percosse subite.

Viktoria, la moglie dell'uomo a cui hanno puntato la pistola racconta: "La sera siamo andati a fare una passeggiata. Nel cortile abbiamo incontrato un conoscente e ci siamo fermati a chiacchierare. Nostro figlio aveva con sé i giocattoli e una torcia. Ad un tratto abbiamo visto arrivare di corsa una ragazza inseguita da due uomini, tutto ciò sembrava un'aggressione. Ho urlato: "Che cosa fate? Chi siete? Che cosa sta succedendo?"

A questo punto mio figlio si è nascosto dietro un abete. Mio marito ha detto all'uomo di lasciare la ragazza e questo energumeno senza dire una parola ha tirato fuori una pistola, tutto ciò davanti al bambino e ha dato un calcio in pancia al mio marito. Abbiamo pensato che fossero dei delinquenti perché non si sono identificati. Avevano delle mascherine colorate, indossavano delle tute. Ci urlavano di togliersi di mezzo, di andare via. Via da dove? Noi viviamo qui! La prima cosa che ci è venuta in mente è di chiamare aiuto. Dopo che abbiamo urlato "aiuto" sono arrivati altri come quello con la pistola, hanno cominciato a picchiare mio marito e ad immobilizzarlo. Mi sono attaccata a uno di loro, piangevo e dicevo: "c'è nostro figlio, sta guardando, che cosa state facendo?" Allora uno di loro mi ha preso per la gola - penso che fosse una mossa speciale perché mi è mancato il fiato, forse mi ha chiuso l'arteria perché ad un tratto non stavo più in piedi, e ho mollato la presa. Hanno trascinato via di forza il mio marito. Ho una domanda: se sono le forze dell'ordine, da chi mi stavano "difendendo"? Mio figlio piange, dice che vuole andare via, che non vuole più vivere. Come mai ha questi pensieri a soli 7 anni?"

La stessa sera Viktor è finito in ospedale con sintomi di commozione cerebrale ed un trauma al collo. Altri due uomini finiti in ospedale sono Dmitriy Chystov e uno dei principali analisti aziendali di Hes FinTech Andrej Kinash. I parenti di Andrej hanno detto che è stato ricoverato con forti vertigini, l'acufene e dolore nei movimenti. La diagnosi dei medici era trauma cranico di medio grado.

Tra gli arrestati ad Uruchye invece è finito il 58enne presidente dell'associazione delle organizzazioni pubblicitarie Valeriy Bodnar.

"Mio padre ha dimostrato che stava tornando attraverso il cortile dalla sua passeggiata quotidiana, ha problemi di salute, i medici gli hanno raccomandato di camminare" - ha detto il figlio dell'uomo.

Fonti: [tut.by](#), [Belsat](#) e altre testate indipendenti



Viktor Moroz con la moglie Viktoria e il figlio

Andrej Kinash

## L'EX SINDACA DI GOMEL HA VINTO LA CAUSA CONTRO LA BIELORUSSIA AL TRIBUNALE INTERNAZIONALE



L'ex sindaco di Gomel ha presentato ricorso al Tribunale internazionale dell'Aia chiedendo di modificare la legge sulle assemblee pacifiche dei cittadini e ha vinto. Grazie all'appello di Svetlana Goldade, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha ordinato alle autorità attualmente al potere di rivedere la legislazione sugli eventi di massa. Il Tribunale internazionale ha riscontrato che il "governo" bielorusso sta violando gli articoli del Patto internazionale sui diritti civili e politici, soggetti al rispetto assoluto.

La decisione del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite è definitiva e non soggetta ad appello. Entro sei mesi, le "autorità" bielorusse sono obbligate ad adottare le misure necessarie per garantire che l'attuale legislazione non privi i cittadini dei loro diritti fondamentali. Fonte: [Nexta](#)

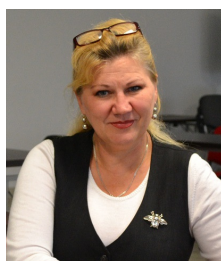
## LE STORIE DEI RIFUGIATI

Nel periodo agosto-dicembre 2020 il numero di cittadini bielorusi che hanno lasciato il Paese è di molto superiore rispetto alle statistiche dell'anno precedente. Lo riferisce la testata indipendente tut.by.

Al 20.12.2020 (ricordiamo che dal 21.12 la frontiera è stata chiusa per chi vuole lasciare il territorio bielorusso n.d.r.) la Lituania registrava 347 profughi e la Polonia 606. La redazione non dispone al momento dei dati aggiornati su altri paesi. I bielorusi lasciano casa, lavoro e cambiano vita con "i soli vestiti che hanno addosso e 200 dollari" per fuggire dalle repressioni e sentirsi più sicuri.

Tut.by ha pubblicato le storie di alcuni bielorusi che hanno dovuto emigrare a causa delle persecuzioni per aver espresso il proprio dissenso contro il regime dittatoriale.

**Ilona e Valerij Tkaciov** sono una coppia di imprenditori e attivisti di lunga data, quest'anno hanno fatto gli osservatori indipendenti durante le elezioni in due seggi elettorali differenti. Mentre Valerij non è stato ammesso alla conta dei voti, Ilona è riuscita a contare le schede insieme alla commissione. 599 voti per Tikhonovskaya, 184 per Lukashenko. Dopo le elezioni i coniugi hanno partecipato alle manifestazioni pacifiche nella loro città, Zhlobin, sono stati arrestati e condannati a 14 giorni di reclusione. Dopo aver scontato la pena hanno saputo che rischiavano anche un'accusa per reati finanziari: le autorità non perdonano l'attivismo. Erano disposti a pagare per la loro attività politica, ma non volevano finire in carcere per i reati che non avevano commesso. Ora si trovano a Vilnius dove hanno ricevuto gli aiuti dai fondi di solidarietà, dalla comunità bielorusca e dai lituani solidali. Inizialmente avevano paura di qualsiasi rumore dietro la porta della loro abitazione e hanno dovuto fare delle sedute di terapia per superare i traumi psicologici. Anche se Valerij ha già trovato lavoro e Ilona sta frequentando i corsi di lingua non vedono l'ora di tornare nel loro paese.



**Elena Shimolina** è una legale che ha fatto da osservatrice indipendente e volontaria. Per il suo intervento durante una manifestazione dopo le elezioni è stata multata e rischiava di essere accusata di evasione fiscale per la sua attività di beneficenza: era anche direttrice di un'organizzazione che aiutava le persone in difficoltà. Successivamente alle pressioni psicologiche, telefonate notturne, visite delle autorità nella scuola dove studiava sua figlia, una perquisizione e un interrogatorio durato tre ore, Elena ha lasciato il paese. Ora si trova in Polonia dove continua il suo impegno di volontaria in un'organizzazione che si occupa dei rifugiati politici come lei. Sua figlia tredicenne continua gli studi in Polonia.

**Rodion Begliak** è un consulente aziendale che lavorava in Russia. In agosto è tornato a casa, a Minsk, in visita alla sua famiglia. È sceso in piazza a protestare contro le violenze dopo le elezioni ed è stato arrestato. È capitato nella stessa camionetta della polizia di Aleksandr Vikhor, il giovane morto in seguito al pestaggio degli agenti. Dopo aver scontato la pena di reclusione, è tornato in Russia, ma quando ha saputo che la Russia poteva estradarlo, si è rifugiato in Lettonia. Ha già trovato lavoro ed è in attesa di ricevere il permesso di soggiorno.



I paesi confinanti quali Lituania, Lettonia, Polonia e Ucraina sono i paesi dove si rifugia la maggior parte dei bielorusi vittime delle repressioni. In questi paesi la diaspora bielorusca ha creato le condizioni per accogliere e far ambientare i loro connazionali nel miglior modo possibile. Ciononostante la stragrande maggioranza dei rifugiati non vede l'ora di tornare in Bielorussia libera e democratica.

## Il progetto artistico per raccogliere i fondi per gli studenti

Esercizi di memoria è il silent book dell'artista bielorusa Sasha Zelenkevich, a sostegno degli studenti oppressi dalla dittatura di Aljaksandr Lukašënko. I fondi raccolti saranno utilizzati per garantire il diritto allo studio ai giovani bielorusi.

[Acquista la tua copia a questo link](#)



## AIUTACI A SALVARE LA VITA DI VIACHASLAU RAHASHCHUK !

Insieme con **Amnesty International** promuoviamo la campagna per salvare la vita di Viachaslau Rahaschuk.

Puoi aiutare Vichaslau firmando l'appello al link qui sotto ↓ **Clicca su Take Action**, compila il form con nome, cognome e indirizzo e-mail e premi send email.

È un piccolo gesto ma può salvare la vita di un uomo. Grazie!

[clicca qui](#)  
[per sapere di più](#)



per iscriversi alla nostra newsletter compila il google form [cliccando qui](#)